

## Presentazione libro “Su testamentu de sa ‘erbeghe” 29 dicembre 2023

Quando siamo stati contattati da Andrea Deplano per parlare del libro e pensare alla sua pubblicazione, abbiamo ragionato che forse era arrivato il momento di terminare il progetto lasciato a metà.

Eravamo a conoscenza del racconto, e ci siamo sempre detti che, un giorno o l'altro, avremo provveduto a stamparlo e pubblicarlo. Il lavoro era terminato e avremmo concluso quello che sapevamo era un suo desiderio: completare il lavoro che lo aveva a lungo impegnato e darlo alle stampe, così come era successo per l'altro libro, “*Sa trilogia de sos crobinos*” avvenuta nel 2015.

Dalla chiamata di Andrea abbiamo iniziato a parlarne e considerare sul serio la possibilità di concludere il progetto. Rispetto all'idea iniziale abbiamo modificato ben poche cose. In linea di massima, abbiamo deciso di seguire e interpellare le stesse persone che l'hanno guidato durante il primo progetto de “*Sos crobinos*”. Abbiamo preso contatti con Concetta Nasone, già grafica dell'altro testo, e Massimo Golfieri, suo marito e fotografo, con il quale avevamo già rapporti di amicizia da lunga data. Ovviamente Alberto Masala e Fabiola Ledda, che oggi purtroppo non sono potuti essere qui, ma ci sono comunque. Li abbiamo conosciuti di persona da tanto, una parte di quella Bologna ad Antonio tanto cara, che in qualche modo gli ha aperto nuovi orizzonti. Sapevamo che veramente, loro, erano la sua casa e la sua famiglia a Bologna. Con loro, oltre ad un rapporto di fraterna amicizia e stima, c'era anche una collaborazione professionale, con i testi dei canti per *Su Kuncordu* e altri progetti.

Poi è arrivato il periodo del covid, abbiamo accantonato e ripreso. Anche se il lavoro era già quasi completo, c'era sempre da sistemare, controllare, confrontarsi, il tutto via telefono. Lo ammettiamo, non è stato semplice, in qualche occasione abbiamo pensato di abbandonare.

Andrea Deplano, che abbiamo sempre conosciuto come Amico di Antonio, per il quale nutriva una sincera e fraterna amicizia, tanta stima, come persona e per l'esperto di lingua e cultura sarda, ci è stato molto vicino. Ricordiamo le loro lunghe e interminabili telefonate, ci chiedevamo sempre cosa mai avessero da dirsi, ore e ore... e adesso che anche noi abbiamo trascorso del tempo al telefono, possiamo solo immaginare cosa è significato per lui tale confronto. Ci ha consigliato, suggerito, si è messo a completa disposizione. La traduzione, il ricco glossario, la parte didattica, tutto lavoro di Andrea. Poi il suggerimento per realizzare l'audiolibro.

Concetta e Massimo sono stati determinanti, sia per i suggerimenti pratici che per il costante supporto morale, in particolare Concetta, con la quale ci sentivamo quasi quotidianamente, è stata veramente un faro, il “mio angelo custode”. Professionale ed esperta, ha gestito il tutto in maniera perfetta. L'inserimento delle foto ha dato un altro aspetto al testo, un'ulteriore chiave di lettura, visiva, con le protagoniste del racconto. Il risultato finale ci piace. Molto.

In questa serata ci teniamo a ringraziare Banne Sio, persona a noi nota solo per nome che conosciamo di persona solo oggi. Spesso Antonio riferiva di conoscenze e amicizie, evidentemente alcuni più che altri. Banne era uno di questi. Uno che conosceva, che sapeva e che lui ammirava. L'abbiamo sentito per telefono e abbiamo capito subito il perché di tanta ammirazione. In questa serata lo ringraziamo ulteriormente perché, oltre ad aver dato un taglio socio-economico e in qualche modo antropologico al testo con la sua introduzione, ha magistralmente sostituito in breve tempo Giuseppe Cabizzosu in qualità di moderatore, che ci piace ricordare e ci rammarica non sia presente per motivi di salute, a cui mandiamo tanti auguri per una pronta guarigione. Giuseppe è stato in qualche modo uno dei suoi primi accompagnatori. Compagno di classe alle medie, alle superiori e al primo anno all'università a Cagliari. Poi le strade si sono divise ma non è mai venuto meno il loro rapporto. Non sempre si sentivano, ma quando succedeva, era qualcosa di speciale. Abbiamo pensato a lui proprio per questo. Antonio ne sarebbe stato felice.

Antonio, molti di voi lo sanno, fino all'età di 11 anni è sempre andato in campagna con zio Minu, il fratello di babbo, ha conservato gelosamente tutti i ricordi e li ha trascritti nel testo. Si è costantemente confrontato e documentato con Mariano ma non solo, con zio Francesco e altri, con mamma e zie, con il veterinario. Non solo per il racconto in sé, legato all'ambiente agro pastorale e al ciclo della pecora, mondo a lui sempre caro, che ha conosciuto e ha voluto approfondire, ma è sempre stato legato agli usi e ai costumi, alla vita dell'allevatore, al linguaggio settoriale utilizzato per raccontare questi vissuti. La ricerca costante dei vocaboli più appropriati, le costruzioni più idonee, il riesumare termini specifici non più in uso, è stata una sua costante quotidiana, non limitata al lavoro del libro. Anche con la traduzione del testo di Agota Kristof, era andato alla ricerca dei termini ormai persi nel tempo. Il confronto era costante e non solo con i familiari. Era solito parlare con persone anziane, o che potessero avere certi ricordi, in particolare prediligeva, quando possibile, confrontarsi con gli emigrati, di ritorno in paese durante l'estate o pause festive, avevano conservato quel linguaggio e quei termini che da noi avevano subito l'inesorabile evoluzione. Uno tra tutti, lo zio di Sara Zolo, di cui non ricordo il nome. Rientrava come rigenerato e prendeva appunti, segnava, scriveva, conservava. Non necessariamente per il libro, quanto proprio per cultura personale, arricchire quel bagaglio che gli ha sempre fatto compagnia e che ricercava. Come non citare Tonino Careddu, vicino di casa, e Checco Corda. Per quanto tempo avevano conversato su "*Sa frina toppa*", riferita al vento. Seduto davanti casa, spesso discuteva con chi si trovava dall'altra parte della strada.

Ricordandolo in questa serata, non potevamo non invitare alcuni dei suoi amici cantori. Il canto a tenore è stato per lui un diversivo molto importante. Inizialmente per gioco e poi sempre più con una passione crescente, da approfondire e padroneggiare, come ci ha condiviso Andrea. Ha conosciuto il canto ancora piccolo, quando usciva con zio Minu, incontrava "sos betzos", tiu Zommaria Mameli e tiu Sarbadore Farris, tanti gli aneddoti divertenti ... loro erano uomini maturi, anziani e lui un ragazzino, eppure adorava stare con loro e viceversa. Anche quando ha poi iniziato a cantare con la formazione ufficiale, cercava spesso di coinvolgere gli anziani dai quali imparava canti, melodie. Ci piace che qui, questa sera, sia presente tiu Zuanne Luisi Pireddu, con il quale ha cantato in più di un'occasione e con lui non possiamo non ricordare Tonino, il figlio, anche lui storico componente della formazione de "*Su Kuncordu*", che vediamo nelle immagini di Massimo che scorrono alle nostre spalle. Era "sa contra", venuto a mancare anche lui prematuramente.

Non è stato semplice contattare i vari tenores. Anche in questa occasione, ringrazio Andrea che ci ha fornito i contatti, Franco Nieddu e Tinu Careddu che da questo punto di vista ci hanno dato dei riferimenti precisi. Ci siamo rapportati con persone che noi non conoscevamo, alcuni nomi erano noti, altri no. Quindi un ringraziamento particolare va ai vari tenores che si sono esibiti (ovviamente in primis quello di Bolotana, che insieme al nome storico "Totoi Zobbe" ha accostato "Antoni Are", il "Tenore santa Sarbana" di Silanus, vicini di casa, "Cuntrattu de Seneghe", di Antonio Maria Cubadda, su Cuncordu di Orosei, il "Tenore Murales" di Orgosolo e il musicista Pietro Paolo Piredda). Ringraziamo anche quelli che non hanno potuto garantire la loro presenza ed esibizione, ma sappiamo che alcuni sono presenti in sala. Ringraziamo anche i tanti amici e conoscenti che sono venuti da lontano in una giornata non semplice, tutti quelli di Bolotana che sono qui, ancora una volta. Grazie a tutti, veramente. Grazie.

Lascio ora la parola agli interventi. Vedo la madrina di Antonio, la signora Bianca Maria, a nome anche del marito e padrino di Antonio, Francesco Falchi che non è potuto venire.

Grazie a tutti

Giovanna, Isabella e Mariano Are